

ISSN 2532-0866
Diogene's journal

[Online]

ISTITUTO ITARD

Ricerca – Formazione – Consulenza – Servizi – Pubblicazioni

www.istitutoitard.it

DIOGENE'S JOURNAL

Periodico Scientifico - Professionale online dell'Istituto Itard



Antropologia

Didattica

Educazione

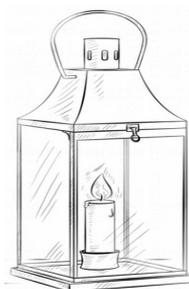


Formazione

Linguistica

Logopedia

Motricità



Neuropsicologia

Neuroscienze

Pedagogia

Pediatria



Psicologia

Sociologia

Terapie



Anno 5 , n. 16 , giugno 2021 – quadrimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Ancona n. 6 del 07/07/2016

Istituto Itard – Istituto di formazione accreditato dalla UNIPED

Associazione senza scopo di lucro fondata il 22 gennaio 2010, regolarmente registrata.

Index – IPR -Private System Internazionale Professional Registers

Cidd – Centro Internazionale Dislessia e Disprassia

Partner di Centro Studi Itard, Ente accreditato MIUR per la formazione

www.centrostudiitard.it

Membro della British Dyslexia Association

Redazione, Presidenza e Segreteria – Via I Maggio n. 9 – 60037 Monte San Vito (Ancona)

segreteriaitard@gmail.com

www.istitutoitard.it

Tel. 071/7489096

DIOGENE'S JOURNAL

Direttore Responsabile – *Piero Crispiani*

Direttrice di Redazione – *Cristina De Angelis*

Redazione Nazionale – *Daniele Altieri, Marco Paolo Dellabiancia, Giorgina Di Ioia, Carmela Gargiulo, Daniele Lodi, Raffaella Maggi, Eleonora Palmieri, Sara Pellegrini, Annalisa Piaggese, Giacomo Santoni, Mauro Spezzi*

Comitato Scientifico – *Vincenzo Biancalana (Univ. Urbino), Franco Blezza (Univ. Chieti), Antonio Calvani (Univ. Firenze), Giuseppe A. Chiarenza, Giuseppa Compagno (Univ. Palermo), Antonella Criscenti (Univ. Catania), Annamaria Curatola (Univ. Messina), Fabrizio d'Aniello (Univ. Macerata), Lucia De Anna (Univ. Roma 4), Filippo Dettori (Univ. Sassari), Alessandra Fermani (Univ. Macerata), M. Antonella Galanti (Univ. Pisa), Angelo Lascioli (Univ. Verona), Angela Magnanini (Univ. Roma 4), M. Rita Mancaniello (Univ. Firenze), Elena Mignosi (Univ. Palermo), Pasquale Moliterni (Univ. Roma 4), Mary Mountstephen, Antonello Mura (Univ. Cagliari), Morena Muzi (Univ. Macerata), Agnieszka Olechowska (Univ. Varsavia), Stefano Polenta (Univ. Macerata), Patrizia Sandri (Univ. Bologna), Chiara Sirignano (Univ. Macerata), Tamara Zappaterra (Univ. Firenze), Carla Xodo (Univ. Padova), Riccardo Mancini.*

Comitati Regionali

Piemonte: Tiziana Capoletti, Ilaria Santillo

Lombardia: Cristina Elefante, Daniela Gatti, Elena Mafezzoli, Giovanna Nosedà, Gloria Palermo, Nerella Selvatici, Beatrice Ventacoli, Francesca Zannoni,

Veneto: Alessandro Bozzato, Daniela Grieco, Fanny Mion, Danila Tirabeni

Friuli V. G.: Nicoletta Bosco, Pierluigi Benes.

Liguria: Alessia Paglia, Giovanna Tarantola,

Toscana: Vanessa Andrenelli, M. Cristina Valle

Emilia-Romagna: Daniele Lodi, Valentina Zorzi, Cristina De Angelis

Marche: Daniela Canafoglia, Giovanna Ciaccioni, Angela Fiorillo, Serenella Gentili, Antonio Grifoni, Ludovica Laurini, Cristiana Santini, Felice Vecchione, Barbara Vendola

Umbria: Stefania Bianconi, Gabriella Frollichi, Daniela Moscato

Abruzzo: Ivan Di Pierro, Flavia Gridelli, Laila La Luna

Lazio: Valentina Chiarelli, Federica De Lucia, M. Grazia Fravili, Daniela Picariello, Elena Vaselli,

Campania: Barbara Carbone, Sofia Scalzone, Paola Tedeschi,

Puglia: Giovanna Caforio, Maria D'Oria

Basilicata: Roberta Celano, Luciana Galella,

Sardegna: Daniele Bullegas, Emanuela Lampis, Ausilia Medda, Alfonsa Vincis, Valeria Alessandra Pinna.

Sicilia: Vincenzo Bussa, Antonio Fundarò, Aurora Malandrino, Filippo Nobile, Chiara Raimondi, Rosanna Bongiorno, Rosanna Leone.

INDICE

Editoriale a cura di Cristina De Angelis Pag. I

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Progetto TENTALO: dallo screening all'intervento educativo. Professionisti in rete per la promozione dell'uso consapevole e funzionale dei media device e social networks site Pag 1

di Laila La Luna, Flavia Gridelli, Silvia Maria Calafiore, Annalisa Malorni, Silvia Ciabatoni, Maria Pia Di Cesare

Disprassia e pattinaggio artistico Pag 19
di Vanessa Comini

ESPERIENZE

Per una Scuola di Empatia Pag. 27
di Marta Tropeano

Pedagogia della vita quotidiana Pag 30
di Sabrina Dore

APPUNTI DI PEDAGOGIA DELL'ORIENTAMENTO

Pedagogia dell'Orientamento nella scuola secondaria di primo grado
Seconda parte Pag 32
di Marco Paolo Dellabiancia

I CENTRI VICTOR

Il Centro Victor di Macerata Pag. 39
di Eleonora Palmieri e Giulia Pollastrelli

NEWS ITARD Pag. 44

Editoriale

di Cristina De Angelis
Direttrice di redazione

Periodo estivo alle porte e anche tempo di bilancio delle attività scolastiche, extrascolastiche ed educative.

E' finito un altro anno difficile legato alle restrizioni e alle regole anticovid-19 dove le parole più sentite sono state resilienza e pazienza.

Non sono state nominate, a mio avviso, pedagogia e educazione. O comunque poco.

Troppo poco e forse alcune volte fuori luogo senza il loro giusto peso.

Voglio fare una domanda rivolta agli specialisti come pedagogisti ed educatori: Abbiamo fatto del nostro meglio come figure formate e pronte, in questo anno?

E' una domanda che ci deve far riflettere come è la nostra formazione e

la nostra professionalità e soprattutto come è stata spesa in questo periodo dove la pedagogia e l'educazione dovevano essere i capisaldi per poter aiutare e riprogrammare la vita dell'uomo in una situazione di forte cambiamento e di pericolo.

Ai posteri l'ardua sentenza...come diceva il Nostro

La redazione di Diogene's Journal dell'Istituto Itard augura ai propri lettori buona estate come periodo di riposo e di riflessione.

RICERCHE E APPROFONDIMENTI

Progetto TENTALO:dallo screening all'intervento educativo.

Professionisti in rete per la promozione dell'uso consapevole e funzionale dei media device e social networks site

di Laila La Luna, Flavia Gridelli, Silvia Maria Calafiore, Annalisa Malorni, Silvia Ciabatoni, Maria Pia Di Cesare

L'intersoggettività umana e la connettività individuale abilitata dai Social Network Sites (SNS) nel Web 2.0, rappresenta oggi un'infinita risorsa ma apre l'orizzonte a nuove sfide soprattutto legate all'uso consapevole del "digitale" e della "rete".

L'Istituto Comprensivo Mosciano-Bellante, intercettando questa sollecitazione formativa, ha messo in

campo tra le sue proposte previste per l'anno scolastico 2019-2020, il progetto extracurricolare TENTALO, con lo scopo di:

- verificare le trasformazioni in atto sul piano delle relazioni intra e intergenerazionali legate all'emergere della società della rete e all'utilizzo delle tecnologie informatiche dei giovani e delle loro famiglie attraverso una raccolta dati (Screenings) ancora non rilevati da fonti ufficiali sul territorio;

- istituire un "Osservatorio di professionisti esperti che si occupino" di ricerca scientifica, di divulgazione e di prevenzione di disagi e patologie secondarie ad un uso scorretto o all'abuso di tali tecnologie;

- formare ed informare i soggetti coinvolti all' utilizzo funzionale degli strumenti tecnologici e dei SNS attraverso incontri teorici e laboratori pratici (Workshop) condotti da esperti di comunicazione, tecnologia, pedagogia e psicologia;

- coinvolgere direttamente gli alunni attraverso "Classi capovolte" in cui i ragazzi stessi sono diventati formatori e

realizzatori di prodotti informatici educativi a terzi.

L'idea sottesa a TENTALO, ha trovato ispirazione dal mito di TANTALO, la cui radice greca significa soffrire e deriva da talàtanos nell'accezione di infelicissimo...Quale relazione dunque con TENTALO? Una "E" ha inteso "fare la differenza". Il disagio collettivo che si percepisce e che rischia di avvicinarci alla situazione di precarietà di TANTALO, costretto nell'Ade ad essere circondato da acqua e cibo con un sasso pendente sulla testa, è stato sfruttato e trasformato in un'opportunità educativo-formativa.

TENTALO dunque diventa un TENTATIVO, una significativa opportunità di indagine e riflessione condivisa con tutti i soggetti formativi del nostro territorio, per acquisire insieme, scuola ed extrascuola, una maggior consapevolezza e quindi una miglior capacità di orientamento all'interno della "Rete" degli smartphone e dei SNS, sempre più accattivante e persuasiva.

Analisi dei bisogni e strutturazione degli interventi.

Gli strumenti tecnologici e i social network, ormai indispensabili, sono diventati parte integrante della nostra vita. Bambini, adolescenti, studenti e genitori ne fanno un uso sempre più frequente.

L'impiego eccessivo delle nuove tecnologie e dei social network può portare allo sviluppo di una nuova dipendenza, quella da internet. Per questo motivo risulta rilevante non perdere di vista l'importanza di un uso consapevole e controllato.

Un utilizzo improprio di questi mezzi, soprattutto dei minori, può interferire negativamente sulla salute psicofisica e sulle relazioni sociali, proprio per questo è fondamentale conoscere le abitudini di bambini e adolescenti, per guidarli verso un utilizzo corretto dei "device" tecnologici. Naturalmente, per contrastare il fenomeno delle "New addiction" è imprescindibile coinvolgere anche le realtà educative, prima di tutte la scuola e la famiglia.

Per tali ragioni, il progetto Tentalo ,partendo da un percorso di screening e di raccolta dati, ha avuto l'obiettivo principale di costruire un intervento educativo diretto e di "peereducation", compiendo uno sforzo collettivo. Il progetto parte da uno specifico contesto e coniuga la dimensione "top-down", basata sulle conoscenze teoriche di un'area di intervento, con quella "bottom-up", in cui è la stessa popolazione target a determinare l'intervento stesso.

La somministrazione dei questionari ha il fine di rilevare da una parte le caratteristiche e l'effettiva portata del fenomeno di utilizzo e di dipendenza dagli strumenti tecnologici e dai social-network, dall'altra offre un'opportunità pragmatica per rispondere ai bisogni della popolazione target coinvolta, in modo da poter identificare le aree di intervento in termini di prevenzione e gestione del fenomeno in oggetto.

Strutturazione e somministrazione dei Questionari TENTALO

La prima parte del progetto ha previsto la strutturazione e la stesura di questionari specifici per lo "screening", volto alla rilevazione dei dati relativi al possesso e all'utilizzo degli strumenti tecnologici e dei SNS del campione di riferimento.

-METODOLOGIA E FASI DI COSTRUZIONE

Metodologicamente la costruzione dei questionari è stata espletata attraverso 8 fasi:

FASE 1- La prima fase è stata rappresentata dalla definizione: dello scopo su cui è centrato il questionario, dei fattori e costrutti che si intende rilevare e dei loro indicatori.

FASE 2. - La seconda fase ha riguardato la definizione delle variabili ecologiche di secondo livello che comprendono le caratteristiche demografiche e socio-ambientali dei partecipanti.

FASE 3. - La terza fase ha riguardato uno studio esplorativo sulla popolazione dei soggetti a cui il questionario era destinato per raccogliere informazioni sulla realtà

indagata. Si è cercato quindi di capire quale doveva essere il linguaggio adatto e la formulazione adeguata per le domande del questionario.

FASE 4. - Nella quarta fase abbiamo definito aree target, e ambiti da indagare.

Dalla quinta fase in poi, siamo passate alla stesura pratica del questionario scritto:

FASE 5. - La fase cinque ha previsto la formulazione delle domande in forma scritta.

FASE 6. - Nella fase sei abbiamo definito l'ordine di presentazione delle domande.

FASE 7. - Nella fase sette abbiamo effettuato un "pre-test" del questionario su un gruppo ristretto di soggetti simili per età e classe di scolarizzazione, a quelli che poi saranno stati i soggetti della ricerca.

FASE 8.- Nell'ultima fase abbiamo effettuato una revisione del questionario in modo che rispettasse questi 2 criteri:

- 1- non occupasse un tempo di somministrazione più lungo di mezz'ora,
- 2- non superasse un numero di 10 domande per area).

Sulla base delle risultanze emerse nella fase di pre-test è stato possibile modificare il questionario giungendo così alla sua stesura definitiva.

-TIPOLOGIE DI DOMANDE e LINGUAGGIO UTILIZZATO.

Le domande somministrate sono tutte a risposta chiusa e/o con scala. Sono state escluse le domande a risposta aperta per difficoltà di elaborazione dati.

Le domande chiuse: prevedono più modalità di risposta definite a priori dal ricercatore; mentre le domande a scala: prevedono l'utilizzo di scale di misurazione di vario tipo con differenziale semantico per la misurazione di atteggiamenti o opinioni.

E' stato utilizzato un linguaggio adeguato ai referenti dell'indagine; con elaborazione frasi sintatticamente non troppo complesse e con attenzione alla lunghezza delle domande e al numero delle alternative di scelta al fine di

favorirne la comprensione; non abbiamo utilizzato definizioni ambigue; dobbie negazioni semantiche e infine parole dal connotato negativo.

-I TEMI TARGET delle domande riguardano la raccolta dei:

- dati personali e del nucleo familiare;
- dati sugli strumenti tecnologici e i social networks;
- dati sul comportamento dei soggetti coinvolti rispetto all'utilizzo di strumenti tecnologici e social networks;
- dati su opinioni/preferenze/intenzioni;
- dati sulle possibili conseguenze psico-fisiche, funzionali, sociali e comportamentali dell'utilizzo prolungato degli strumenti tecnologici da parte dei minori.

I questionari sono stati divisi per età, classe di scolarizzazione, e ruolo nelle seguenti modalità:

- Questionario 6-7 anni (prima e seconda elementare);
- Questionario 8-11 anni (terza, quarta e quinta elementare);
- Questionario 11-14 anni (prima, seconda e terza media);

- Questionario genitori (di tutti gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado).

Il "Questionario 6-7 anni" prevede 5 aree di indagine:

- AREA 1- DATI PERSONALI: cioè informazioni su sesso, età, classe, possesso di un cellulare personale, possesso di un cellulare personale con connessione internet, età in cui ha ricevuto il primo cellulare;

- AREA 2- DATI SUGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè informazioni riguardanti il possesso di oggetti tecnologici e digitali e il possesso di una connessione internet a casa (rete fissa ADSL):

- AREA 3 -DATI SUI TEMPI E MODALITA' DI UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè dati sull'utilizzo di strumenti tecnologici nei vari momenti della giornata da parte degli studenti e sull'utilizzo da parte dei loro genitori, poi informazioni circa l'utilizzo individuale e indipendente o condiviso con un adulto della famiglia, infine su

quali attività svolgono con gli strumenti tecnologici.

- AREA 4 - DATI SULL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA: cioè se l'utilizzo degli strumenti tecnologici migliorare la qualità della vita degli alunni in alcune funzioni (esempio nei compiti a casa);

- AREA 5- INDAGINE SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE DELL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè se l'utilizzo prolungato degli strumenti apporta conseguenze e alterazioni psico-fisiche e relazionali dello studente.

Il "Questionario 8-11 anni" prevede 6 aree di indagine:

- AREA 1- DATI PERSONALI: cioè informazioni su sesso, età, classe, possesso di un cellulare personale, possesso di un cellulare personale con connessione internet, età in cui ha ricevuto il primo cellulare;

- AREA 2 - DATI SUGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè

informazioni riguardanti il possesso di oggetti tecnologici e digitali e il possesso di una connessione internet a casa (rete fissa ADSL):

- AREA 3 - DATI SUI TEMPI E MODALITA' DI UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè dati sull'utilizzo di strumenti tecnologici nei vari momenti della giornata da parte degli studenti e sull'utilizzo da parte dei loro genitori, poi informazioni circa l'utilizzo individuale e indipendente o condiviso con un adulto della famiglia, infine su quali attività svolgono con gli strumenti tecnologici.

- AREA 4 - DATI SULL'UTILIZZO DI APP E SOCIAL NETWORKS: cioè informazioni sull'uso di Facebook, Whats App e Instagram.

- AREA 5 - DATI SULL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA: cioè se l'utilizzo degli strumenti tecnologici è servito a migliorare la qualità della vita degli alunni in alcune funzioni (esempio nei compiti a casa, relazione con gli altri, ecc.);

- AREA 6 - INDAGINE SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE DELL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè se l'utilizzo prolungato degli strumenti apporta conseguenze e alterazioni psico-fisiche e relazionali dello studente, informazioni sulla conoscenza della Sindrome di Hikinokori e sulle dipendenze dalla "Rete".

Il "Questionario 11-14 anni" prevede 6 aree di indagine:

- AREA 1- DATI PERSONALI: cioè informazioni su sesso, età, classe, possesso di un cellulare personale, possesso di un cellulare personale con connessione internet, età in cui ha ricevuto il primo cellulare;

- AREA 2 - DATI SUGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè informazioni riguardanti il possesso di oggetti tecnologici e digitali e il possesso di una connessione internet a casa (rete fissa ADSL):

- AREA 3 - DATI SUI TEMPI E MODALITA' DI UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè

dati sul tempo di utilizzo di strumenti tecnologici in riferimento al numero di ore durante l'intera giornata, vari momenti della giornata da parte degli studenti e sull'utilizzo da parte dei loro genitori, dati sul tempo di utilizzo di strumenti tecnologici nella fascia oraria serale e notturna, poi informazioni circa l'utilizzo individuale e indipendente o condiviso con un adulto della famiglia, infine su quali attività svolgono con gli strumenti tecnologici.

- AREA 4 - DATI SULL'UTILIZZO DI APP E SOCIAL NETWORKS: cioè informazioni sull'uso di Facebook, WhatsApp, Instagram, giochi in rete, dati sulla modalità di relazione con gli altri attraverso l'uso dei social networks.

- AREA 5 - DATI SULL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA: cioè se l'utilizzo degli strumenti tecnologici è servito a migliorare la qualità della vita degli alunni in ambito familiare, sociale o scolastico.

- AREA 6 - INDAGINE SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE

DELL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè se l'utilizzo prolungato degli strumenti apporta conseguenze e alterazioni psico-fisiche e relazionali dello studente, informazioni sulla conoscenza della Sindrome di Hikinokori e sulle dipendenze dalla "Rete".

Il "Questionario Genitori" prevede 6 aree di indagine:

- AREA 1- DATI GENERALI SUI COMPONENTI DELLA FAMIGLIA: cioè informazioni sul soggetto che compila il questionario e sui componenti del nucleo familiare;

- AREA 2 - DATI SUGLI STRUMENTI TECNOLOGICI PRESENTI IN FAMIGLIA: cioè informazioni riguardanti il possesso di oggetti tecnologici e digitali in famiglia e il possesso di una connessione internet a casa (rete fissa ADSL):

- AREA 3 - DATI SUI TEMPI E MODALITA' DI UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè dati sul tempo di utilizzo di strumenti tecnologici in famiglia durante l'intera

giornata, rilevazione del numero di ore di utilizzo, dati sul tempo di utilizzo di strumenti tecnologici nella fascia oraria serale, notturna, e durante i pasti; poi informazioni circa l'utilizzo individuale e indipendente o condiviso con i figli, infine su quali attività svolgono con gli strumenti tecnologici.

- AREA 4 - DATI SULL'UTILIZZO DI APP E SOCIAL NETWORK: cioè informazioni sull'uso di Facebook, WhatsApp, Instagram, giochi in rete, dati sulla modalità di relazione con gli altri attraverso l'uso dei social networks.

- AREA 5 - DATI SULL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI PER MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA: cioè se l'utilizzo degli strumenti tecnologici è servito a migliorare la qualità della vita della famiglia in ambito lavorativo, sociale o familiare.

- AREA 6 - INDAGINE SULLE POSSIBILI CONSEGUENZE DELL'UTILIZZO DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI: cioè dati sul cambiamento comportamentale o sociale

del figlio a seguito dell'utilizzo prolungato se l'utilizzo prolungato degli strumenti digitali, informazioni sulla conoscenza della Sindrome di Hikinokori e sui "Games Disorder".

RACCOLTA DATI- TEMPI E MODI DI SOMMINISTRAZIONE

Così come ideato e configurato, il questionario ha permesso un'analisi descrittiva (qualitativa e quantitativa) dei temi target.

Il questionario è stato somministrato nell'arco temporale di circa 30 giorni a partire dal 15 gennaio 2020 al 20 febbraio 2020 (1 ora per classe) a circa 660 Studenti minorenni, divisi per classi e ai loro rispettivi genitori.

Il numero degli intervistati, seppur inferiore a quello complessivo degli utenti di L'Istituto Comprensivo Cardelli di Mosciano S.A. si è rivelato un campione adeguato e variegato per la numerosa partecipazione. Hanno aderito il 96,9% degli alunni delle elementari e il 96,3% degli alunni della scuola media. Ciò ha consentito di ottenere anche un dato icastico riconducibile

all'anagrafica dell'utenza e allo status scolastico della stessa, vale a dire una conoscenza trasversale utile anche alla definizione di usi e abitudini degli stessi.

Le domande hanno inoltre rappresentato una fonte diretta e indiretta di ulteriori elementi comportamentali, sociali e cognitivi.

-NOTA METODOLOGICA

Il questionario è stato distribuito in forma cartacea, e con strutturazione semplice.

Questi espedienti hanno consentito:

1. una compilazione immediata;
2. l'assenza di chiarimenti circa i quesiti;
3. di ottenere la partecipazione anche di persone di basso profilo culturale o stranieri, o di persone che non utilizzano internet o, in generale, gli strumenti informatici;
4. infine è stato garantito l'anonimato così da rendere più autentiche le risposte.

Per quanto concerne l'analisi dei dati, si è scelto di individuare fin da subito tre cluster differenti basati sull'età degli intervistati, ulteriormente scissi in altri tre sottogruppi-classe di appartenenza. Tali

divisioni sono servite ad ottenere risultati più dettagliati.

Nella fase successiva, i questionari sono stati visionati uno per volta, e i dati ottenuti inseriti manualmente in un file SSPs1 ed Excel; nonostante ciò, le revisioni successive hanno minimizzato la percentuale di errore sistematico di tipo operativo.

I risultati: dati e osservazioni.

Partendo dai dati raccolti e dalle considerazioni esposte nei paragrafi precedenti, è possibile trarre le seguenti conclusioni:

1. L'utilizzo del questionario è stato accolto in maniera favorevole dall'utenza (96,45% del campione totale ha aderito e partecipato allo screening); la forma cartacea si è rivelata significativa e indispensabile al fine del coinvolgimento di fasce di età che hanno poca dimestichezza con internet, in particolare la fascia di età 6-7 e anche 8-11 anni.

2. L'utenza dell'I.C Comprensivo Cardelli di Mosciano è pressoché bilanciata per ciò che concerne le fasce

d'età e il sesso degli studenti, quindi si può dire che il campione è tendenzialmente omogeneo(48% ALUNNE, 52% ALUNNI).

3. Per quanto riguarda la fascia di età 6-7 anni si osserva come su un campione di 97 bambini 32 di essi possiedono un cellulare con la connessione ad internet corrispondente al 33% del totale. Questo dato è significativo di come ci sia un uso individuale sempre più precoce del cellulare. Esso viene utilizzato maggiormente durante le ore pomeridiane e serali, sia come sostituto alla noia, sia come un modo connettersi con i compagni tramite realtà virtuali (fatta di giochi, video e attività da svolgere online). Il 35% di essi riferisce che preferisce passare il proprio tempo con un dispositivo elettronico piuttosto che fare sport, attività all'aria aperta, o giochi in compagnia di adulti e coetanei. Questo dato dovrebbe farci riflettere di quanto ormai i dispositivi elettronici (tv, smartpone, pc, tablet nello specifico) accompagnano la crescita dei bambini e dei ragazzi e di quanto abbiano assunto un ruolo prioritario nella vita di

questi ultimi, a discapito di altre attività sociali o ludiche.

4. Nel campione 8-11 un dato da attenzionare è la presenza, seppur minima (10%), di soggetti che hanno un profilo personale Facebook, Instagram o Tik Tok. Questo dato è nettamente superiore (>70%) nei soggetti tra gli 11 e i 14 anni. Il dato è da attenzionare per 2 motivi: il primo poichè in Italia i minori di 14anni non possono aprire un profilo social perché il Gdpr (General Data Protection Regulation), ovvero l'atto legislativo dell'Unione europea entrato in vigore nel 2018 che regola il trattamento dei dati e il diritto alla privacy, si è pronunciato sull'età minima consentita per essere presente sui social; quindi sarebbe un reato cioè una falsa dichiarazione dal momento che per iscriversi si deve dichiarare l'età; il secondo per i rischi connessi alla loro sicurezza come il cyberbullismo, l'adescamento di minori, il furto d'identità ecc.

5. La società Italiana di Pediatria si è espressa con un documento ufficiale

sull'uso dei Media Device da parte dei bambini. In esso consigliano l'uso massimo dei dispositivi per un tempo limitato alle 2 ore giornaliere. Nel totale del nostro campione il 52% usa ad esempio il cellulare per più di 2 ore al giorno, mentre il 15% per più di 5 ore.

6. L'uso prolungato dei media device espone a dei rischi per la salute psicofisica del bambino o del pre-adolescente. Infatti nell'utenza in oggetto di indagine si possono rilevare la presenza di tutte le conseguenze connesse ad un uso eccessivo di tali dispositivi. In particolare rischi pratici, cognitivi, fisici e psicologici. L'esposizione eccessiva a tablet e smartphone impatta il funzionamento del campo visivo della vista e può portare ad un disturbo di secchezza oculare e il bambino potrebbe avvertire come la sensazione di avere un corpo estraneo nell'occhio (avvertito dal 42% totale); inoltre può portare a disturbi fisici e posturali, come dolore al collo e alla schiena e problemi alla colonna vertebrale (dichiarato dal 37% del totale). Oltre a questi disturbi secondari, sono

state indagate tutte le problematiche psicologiche relative all'iperconnessione. I risultati rilevano tra i bambini e ragazzi : una maggiore irrequietezza (31%), repentini cambi di umore (17%), maggiore distraibilità e disattenzione (46%) con conseguenze anche sull'apprendimento scolastico. L'utilizzo eccessivo degli strumenti tecnologici può portare, anche, alla perdita del contatto con la vita sociale e relazionale, può costituire una soluzione inconsapevole alle difficoltà della vita reale, può riempire il vuoto che deriva dalle difficoltà di interagire con gli altri creando un falso equilibrio che sfocia in forti crisi nel momento in cui lo si interrompe(8%)con difficoltà di gestione comportamentale da parte dei genitori (6% dei genitori hanno dichiarato questa difficoltà nella prassi educativa con i figli).

7. Ovviamente ci sono anche vantaggi relativi ad un uso corretto dei dispositivi elettronici, infatti il 70% dei soggetti tra gli 11 e i 14 anni affermano che i Media Device hanno migliorato

molti aspetti della loro vita relazionale e sociale. Soprattutto ciò che si evince è la partecipazione del genitore ad alcune attività online da svolgere insieme, come ad esempio: ascoltare musica, vedere video, giocare o fare ricerche su vari argomenti, questo può essere vissuto come un momento di condivisione tra adulto e bambino. Inoltre, se usato in maniera funzionale, può diventare un'opportunità per stabilire relazioni senza preoccuparsi di come gli altri possano valutare il loro aspetto e può aiutare i bambini e i ragazzi ad uscire dalla timidezza e dall'isolamento (62%).

L'ESPERIMENTO SOCIALE.

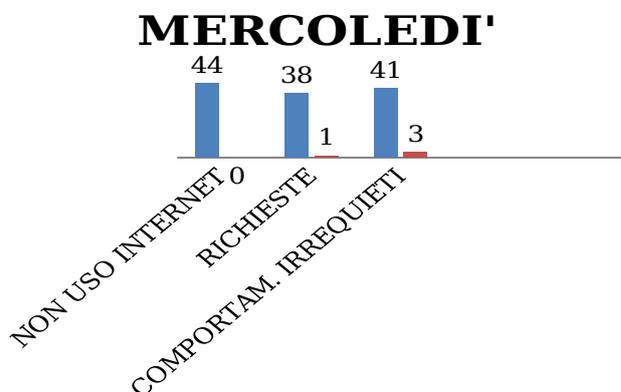
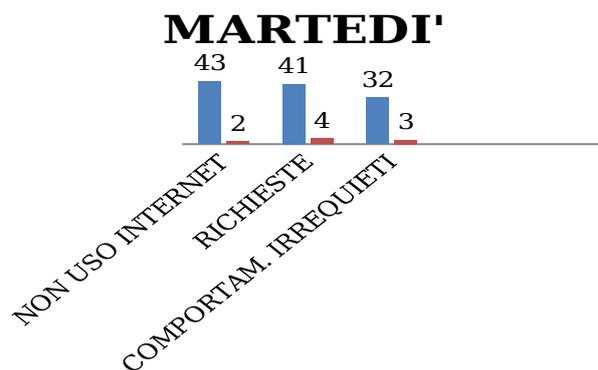
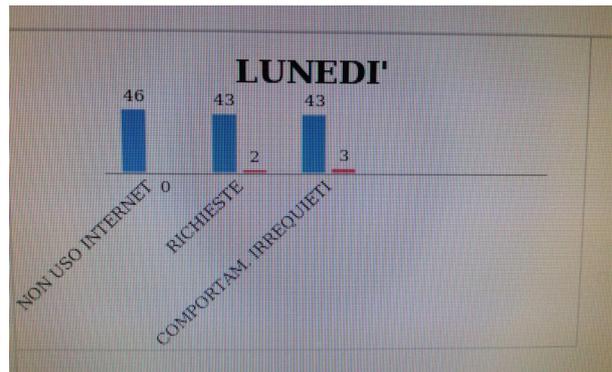
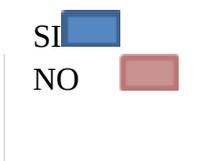
Un campione, il più possibile significativo, di studenti della scuola secondaria di primo grado si è prestato volontariamente, con la supervisione dei genitori, ad abbandonare per 7 giorni tutti i dispositivi mobili, i social network e ha scelto di non connettersi ad Internet.

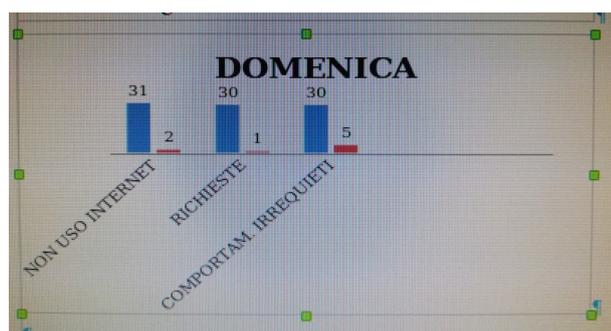
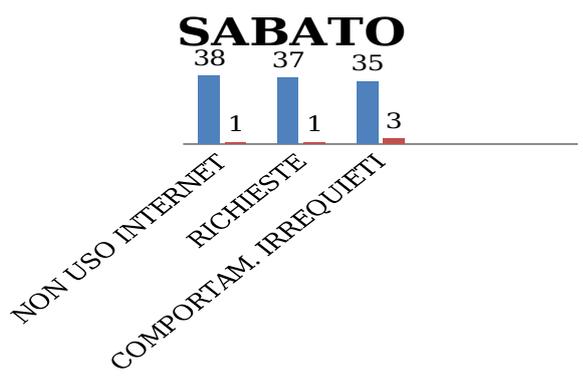
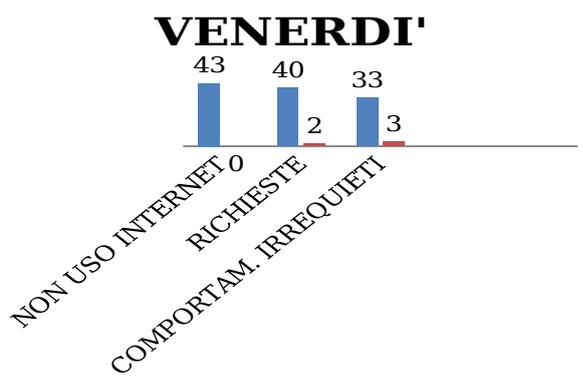
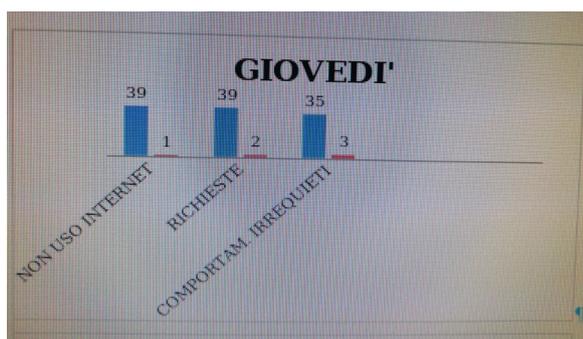
Gli alunni che hanno volontariamente partecipato sono stati 44.

Al genitore di ogni partecipante è stato consegnato un questionario osservativo

giornaliero che prevedeva l'osservazione dei seguenti comportamenti:

- l'utilizzo di internet (la risposta SI prevedeva la fine dell'esperienza),
 - la richiesta del poter utilizzare dispositivi connessi a internet
 - l'irrequietezza comportamentale, (che si ipotizza potesse essere attivata dal non uso dei dispositivi tecnologici)
 - quali sono stati i comportamenti alternativi attuati nel tempo libero (lettura, studio, ascolto di musica, giochi di società, attività con i familiari)
- Dai dati raccolti ed elaborati è emerso che il campione iniziale costituito da 44 soggetti, 5 hanno interrotto l'esperimento sociale





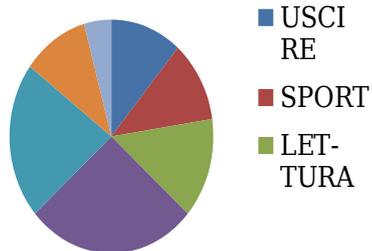
ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'USO DEI DISPOSITIVI INFORMATICI

Le attività da osservare proposte sono state:

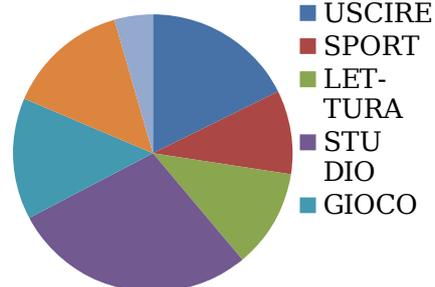
uscire, praticare sport, leggere, studiare, giocare, guardare la tv, e ascoltare la musica.

Abbiamo osservato che le attività maggiormente svolte dal campione sono state lo studio e le uscite; tra queste c'è un rapporto inversamente proporzionale (com'era prevedibile, i ragazzi hanno studiato maggiormente dal lunedì al giovedì e sono usciti maggiormente dal giovedì alla domenica). Alcuni soggetti hanno optato per attività diverse da quelle proposte, tra queste troviamo: cucinare, disegnare, occuparsi della casa (piegare i panni, pulire, riordinare); alcuni soggetti hanno utilizzato i giochi da tavola, qualcuno ha riscoperto dei giochi presenti in casa: biliardino, carte, enigmistica. Hanno costruito con dei materiali di recupero e sono stati coinvolti in attività con i loro familiari (cucinato con la nonna, tagliato l'erba con il nonno, andato allo stadio con il papà).

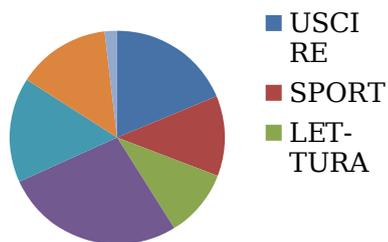
LUNEDI'



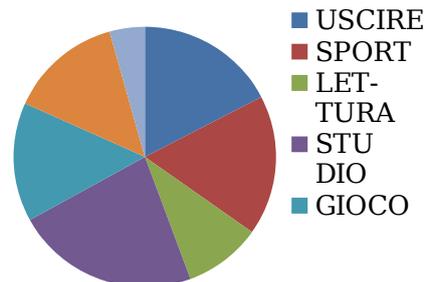
GIOVEDI'



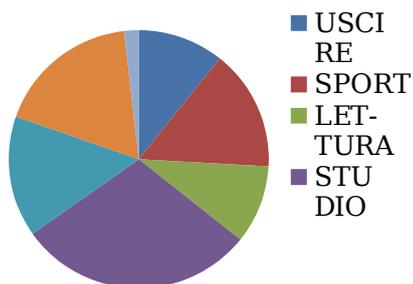
MARTEDI'



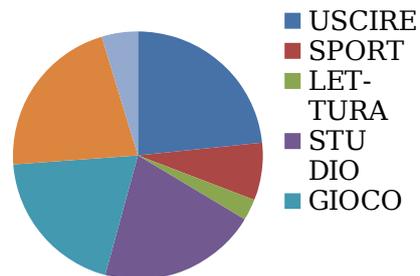
VENERDI'



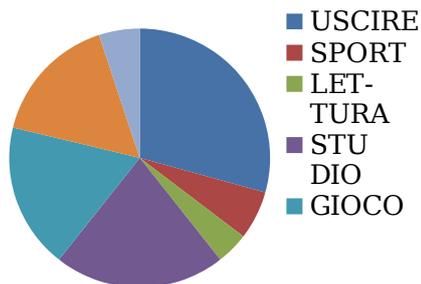
MERCOLEDI'



SABATO



DOMENICA



IRREQUIETEZZA COMPORTAMENTALE

Per quanto riguarda l'osservazione da parte dei genitori dei comportamenti di irrequietezza o agitazione nei 7 giorni in cui si è svolto l'esperimento, le risposte ci suggeriscono che il campione scelto ha rivelato la presenza ridotta di tali atteggiamenti da parte dei ragazzi.



L'esperimento sociale messo in atto ha avuto sicuramente uno scopo di sensibilizzare da una parte i ragazzi ma dall'altra parte, anche i genitori

sull'utilizzo dei social, che a volte utilizziamo senza un apparente e reale bisogno. Vuole far riflettere anche sulla quantità di tempo che i ragazzi oggi trascorrono con essi, quel tempo che magari avrebbero potuto occupare in attività di socializzazione con i pari o nella condivisione di attività con i familiari. Tutti noi infatti, dovremo oggi interrogarci su come i nostri ragazzi utilizzano il loro tempo libero, quali attività sono per loro importanti e perché. I social media sicuramente da una parte sono un valido aiuto per la comunicazione, ma se questo diventa l'unico modo con cui un ragazzo interagisce con il mondo, questo diventa un problema. Oggi purtroppo si assiste ad un incremento da parte dei giovani dell'utilizzo dei social e spesso la cronaca ci racconta di ragazzi che diventano vittime della rete, bisogna quindi lavorare con un senso di prevenzione e questo si può fare se anche la scuola si impegna in una sorta di alfabetizzazione dei social, che insegni alle future generazioni

l'utilizzo corretto della tecnologia, come il progetto TENTALO ha proposto di fare.

Conclusioni.

“Tentalo”, un progetto che, anche se con un anno di ritardo a causa della pandemia, attraverso attività di ricerca e di sperimentazione, ha tentato di indagare e riflettere per educare i nostri alunni ad un utilizzo consapevole della Rete dei SNS.

L'analisi dei questionari ci ha reso consapevoli di quanto i nostri alunni con le loro famiglie facciano un uso non sempre appropriato dei mezzi informatici e dei cellulari.

L'esperimento sociale, che io preferisco definire come “esperienza sociale” poiché mette in rilievo le risposte degli adolescenti e dei loro genitori, ci ha dimostrato come facendo a meno della tecnologia si possa recuperare un “fare” semplice, creativo e comunicativo - affettivo. Ed ancora, il fatto che i ragazzi abbiano accettato di rinunciare a qualcosa che per loro, all'inizio, sembrava irrinunciabile ci fa

capire che questo passaggio può essere letto come un insegnamento di vita che va al di là dell'esperienza in sé.

Durante la pandemia, gli alunni, attraverso la tecnologia, hanno potuto continuare a studiare mantenendo la comunicazione; ma hanno iniziato di certo anche ad attribuire un valore diverso agli incontri in presenza. Il percorso ha aiutato i ragazzi a comprendere le emozioni che si vivono vicini o lontani dalla rete e ci ha dato l'opportunità di capire se è possibile immaginare un tempo senza di essa.

Siamo ormai consapevoli della grande diffusione e della grande influenza che i media hanno su ognuno di noi, soprattutto su bambini e adolescenti. Se usati coscientemente, infatti, i Social Media possono aiutarci in molti aspetti della vita quotidiana: la ricerca di informazioni, la condivisione e la comunicazione.

Per questi motivi è fondamentale “educare i giovani ad un uso consapevole dei social network”, insegnando loro a districarsi tra i vari linguaggi dei media ed aiutandoli

ad approcciarsi con essi in maniera corretta. Ciò comporta la promozione di un ruolo attivo e di un atteggiamento critico negli studenti, con lo scopo di formarli alla necessaria competenza mediale. Per questo motivo diventa fondamentale la collaborazione della famiglia, della scuola e di tutta la comunità.

Nota biografica

Ricerca-azione in collaborazione con il Centro Clinico Psico-Educativo Victor di Giulianova e l'I.C. Cardelli di Mosciano S.A.

- **Dott.ssa Gridelli Flavia** - Psicologa Clinica iscritta Albo Abruzzo num. 1823 – Psicoterapeuta in formazione - Esperta in età evolutiva - Specialista DSA Istituto Itard - Istrutt. Ginnastica Psicomotoria ADVANCED Albo CSEN

- **Dott.ssa La Luna Laila** – Educatrice Professionale –Specializzata in Pedagogia Clinica – Terapista della Riabilitazione Albo Abruzzo TSRM num.23/2020 - Specialista Itard DSA, ADHD e Autismo – Istrutt. Ginnastica Psicomotoria ADVANCED CSEN – Psicomotricista Funzionale in formazione - Cognitive Motor Trainer - Docente-Formatore Centro Studi Itard

- **Dott.ssa Silvia Calafiore** – Psicologa Clinica iscritta Albo Abruzzo num.3098 – Psicoterapeuta in formazione – Esperta in Età evolutiva

- **Prof.ssa Maria Pia Di Cesare** - Primo collaboratore dirigente scolastico I:C: Cardelli - Referente progetto Tentalo- Docente di Lingua Inglese scuola secondaria di primo grado.

- **Dott.ssa Silvia Ciabattoni** - Secondo collaboratore dirigente scolastico I.C. Cardelli - Referente progetto Tentalo- Docente Scuola Primaria.

- **Dott.ssa Annalisa Malorni** – Psicologa Clinica iscritta Albo Abruzzo num. 3207 – Esperta in Disturbi dell'Apprendimento – Terapista Itard - Istrutt. Ginnastica Psicomotoria ADVANCED CSEN – Cognitive Motor Trainer - Psicoterapeuta in Formazione

Disprassia e pattinaggio artistico

di Vanessa Comini

La disprassia è un disturbo motorio, caratterizzato da lentezza esecutiva generale, dislateralità, scarsa coordinazione, impaccio, alternanza di lentezza e precipitazione. Tale disordine intacca il soggetto anche nella sua vita quotidiana: lavoro, famiglia, appuntamenti da rispettare. Lo sport praticato in modo costante e duraturo consente di migliorare e riordinare il disordine e la confusione che la disprassia comporta.

Ho scelto di descrivere il pattinaggio artistico a rotelle, uno sport completo: tramite una coreografia di figure, salti e trottole, l'atleta può raccontare una storia attraverso il proprio corpo.

Tratteremo lo sport e i suoi benefici sul

disprassico analizzando nello specifico il pattinaggio artistico. Nell'ultima parte concluderemo con una restituzione dei vantaggi, dei punti di forza e dei risultati che assieme allo sport si riversano sull'atleta, ragazzo disprassico e non. Come lo sport modifica le nostre abitudini, i nostri ritmi e le nostre capacità organizzative, la nostra efficacia ed efficienza non solo nel lavoro ma anche nella famiglia e nella vita quotidiana.

PATTINAGGIO ARTISTICO A ROTELLE

I primi pattini risalgono al 1743, in un palcoscenico di Londra. I pattini sono costituiti da 4 ruote, 8 cuscinetti, un puntale, uno stivale, e la piastra che collega le ruote.

Quattro ruote: posizionate due davanti e due dietro, collegate fra loro.

Cuscinetti: otto cuscinetti (due per ogni ruota).

Piastra: lega in alluminio che collega le 4 ruote dando stabilità all'intero pattino.

Puntale: posizionato davanti alle ruote allo scopo di gestire e controllare la

velocità e la fluidità del movimento.

Stivale: simile ad una scarpa con lacci e suola, arriva fino alla caviglia.

È uno sport completo che richiede costanza, determinazione, concentrazione ed eleganza. Si esegue individualmente, a coppia, a quartetti, a piccoli o grandi gruppi. È prettamente femminile. La pattinatrice/pattinatore deve eseguire una coreografia composta da sequenza di passaggi con esercizi specifici all'interno (salti e trottole). Consiste nell'eseguire individualmente un programma di difficoltà a ritmo di musica, abbellito da passaggi di danza e movimenti armoniosi chiamati passaggi. Occorrono: grande agilità di movimento, buon coordinamento, colpo d'occhio, freddezza e padronanza di riflessi e forza di gambe. Risulta fondamentale l'allenamento tecnico allo scopo di raggiungere una corretta esecuzione delle figure. L'attività motoria è esaltata da movimenti eleganti, rapidi ma mai bruschi, potenti ma mai esagerati.

BASI FONDAMENTALI DI QUESTO

SPORT

EQUILIBRIO: schiena ben dritta, spalle in fuori e testa alta. Il bambino all'inizio fa dei piccoli passi, battendo i piedi, una volta il destro una volta il sinistro mentre appoggia i piedi alla spalliera percorrendo il contorno della pista. Questo serve a permettere l'equilibrio e la consapevolezza del proprio corpo sui pattini. A primo impatto si avrà la sensazione di voler concentrare la propria attenzione solo sui pattini, guardandoli. In realtà è l'intero corpo che cerca il giusto equilibrio da mantenere attraverso la postura e soprattutto grazie alle braccia che permettono di mantenere l'equilibrio insieme al resto del corpo. Il peso del corpo è spostato in avanti (come nello sci). Nella fase iniziale il corpo cerca la posizione giusta necessaria per riuscire ad avere il controllo sul corpo e sul pattino.

-TEMPO-RITMO-CONTROLLO-

POSTURA FRENAGGIO Attraverso l'utilizzo del puntale, il bambino sceglie quando rallentare la velocità appoggiando il freno (puntale) contro l'asfalto, spostando il peso sul piede destro (sinistro

per i mancini) e schiacciando sulla punta destra. Dopo aver frenato, il puntale funge da spinta per partire di nuovo, spostando il peso sulla spalla destra che accompagna il movimento della gamba che sta spingendo sul puntale per riavviare il cammino. Una volta memorizzati i passi-base il bambino impara a pattinare all'indietro



PATTINARE INDIETRO Grazie alla spinta delle braccia che impostano e guidano il movimento del pattino e di tutto il corpo, spingendo sulla punta destra del pattino, il bambino fa una rotazione di 360° senza alzare il pattino da terra e aprendo le braccia a 180° girando il collo sul braccio destro guardando la mano destra che indica la

direzione da seguire comincia a pattinare indietro sulla circonferenza della pista, aggiungendo il passo incrociato per darsi la giusta spinta e proseguire senza perdere la velocità.

PASSO INCROCIATO La gamba destra incrocia la gamba sinistra proiettandosi in avanti, mentre la sinistra passa dietro, tutto questo avviene attraverso un movimento fluido e senza interruzioni. La gamba sinistra si piega mentre la destra che passa dietro si stende.



SALTI E TROTTOLE



Il bambino piega le gambe per spingersi verso l'alto, aiutandosi con le braccia che si aprono e accompagnano il movimento della gamba. Chiude le braccia al petto mentre salta, per riaprirle alla fine del salto e atterrare correttamente su un piede senza perdere l'equilibrio. Alcuni salti sono eseguiti in avanti altri pattinando all'indietro.

FASI

Preparazione: serie di movimenti utili a posizionarsi per saltare (tre, contro tre, inversione, ripresa)

Caricamento: serie di movimenti utili a prendere potenza per sollevarsi più in alto possibile ad eseguire il numero di rotazioni richieste

Stacco: istante nel quale il pattino si

solleva da terra

Volo: la fase aerea è la fase nel quale l'atleta assume la vite (posizionamento delle gambe che facilita la rotazione)

Atterraggio: il momento in cui un pattino dell'atleta tocca nuovamente terra

Uscita o arrivo: serie di movimenti che concludono il salto (piegamento del ginocchio e arrivo tenuto più tempo possibile).

TROTTOLE

Difficoltà in cui l'atleta deve eseguire, senza staccare il pattino da terra un numero minimo di rotazioni strette mantenendo una particolare posizione e un particolare filo, su uno o due piedi; la preparazione prevede generalmente una serie di tre seguiti da un'entrata che permette la centratura della trottola. Combinazione: è possibile eseguire fino a tre trottole consecutive. La combinazione risulta valida quando il cambio di filo e/o di piede avviene senza la perdita della centratura della trottola e della fluidità della rotazione.



sequenza di passi ben precisi. L'atleta va ad interpretare la "storia" che il disco vuole raccontare attraverso il corpo, la gestualità, l'espressività e gli esercizi tecnici.

In gara vengono assegnati dei punteggi (da 0 a 10) da quattro giudici tenendo conto di:

tecnica: difficoltà, esercizio, livello tecnico



stile: figure, eleganza del movimento, fluidità, omogeneità del disco

COME LAVORARE SU UN CASO...

VALUTAZIONE

www.it.m.wikipedia.org > wiki > pattinaggiodifigura.it

COSA VIENE VALUTATO IN GARA?

Il disco che viene eseguito dall'atleta è costituito da salti e trottolo uniti tra loro da una coreografia che in base alla musica scelta rispetterà un ritmo e una

TRATTAMENTO

OSSERVAZIONE E PARTECIPAZIONE DURANTE GLI ALLENAMENTI

COLLABORAZIONE CON L'ALLENATORE

MONITORAGGIO

secondo le sue aspettative (perfezionismo)

- Alternanza lentezza e precipitazione

VALUTAZIONE INTERMEDIA

• Evita il confronto dopo un'incomprensione

VALUTAZIONE FINALE

- Non "scende" a compromessi

PUNTI FONDAMENTALI

- Tende a perdere il controllo

Collaborazione tra allenatore, atleta e pedagogo e monitorare il percorso per studiare e riflettere sull'andamento e il possibile sviluppo

• Lento a lasciar perdere eventi poco rilevanti

• Difficoltà a riprendere l'attività interrotta

RICHIESTE E OBIETTIVI

• Difficoltà nel ricordare tutte le sequenze del disco

Riuscire a far vivere l'agonismo serenamente, gestendo la tensione e le responsabilità

• Tendenza a concentrarsi su un esercizio (salto, trottola o figura)

Contesto Campo + attrezzatura e materiali

mettendo da parte il resto del disco

Centro medico

COSA OSSERVO DURANTE LE GARE E GLI ALLENAMENTI?

Persone Atleta +allenatore +pedagogo+ genitori

Lateralità-Orientamento-Incipient-Ritmi-Equilibrio-Posture-Rotazioni

CARATTERISTICHE DELL'ATLETA DISPRASSICO

-Estensione delle braccia-Correttezza del movimento-Direzioni

-Schemi crociati-Colpo d'occhio-Fluidità e correttezza del gesto tecnico

- Lentezza esecutiva

- percezione del proprio corpo.

- Impaccio motorio

Anticipo-puntualità-ritardo-

- Tendenza ad abbandonare

organizzazione del tempo e dello spazio

l'esercizio quando non viene eseguito

-cambiamenti d'umore dovuti alle

aspettative-permalosità
-capacità di adattamento di fronte alle
nuove situazioni-tempi-resistenza fisica.
ESERCIZI...

Esercizio 1: "scaldare i muscoli" prima
di iniziare un allenamento, appoggiare il
pattino sulla recinzione della pista
mentre si cerca di mantenere la stabilità
con l'altro pattino a terra.

Esercizio 2: mantenere l'equilibrio su
un piede mentre entrambe le mani
sorreggono il pattino dell'altra gamba,
tenendo la schiena dritta e facendo
pressione sul lato esterno del pattino
che rimane a terra.

Esercizio 3: a partire dalla posizione
dell'esercizio 2 fare delle rotazioni a
destra e a sinistra, mantenendo
l'equilibrio su un piede.

Esercizio 4: percorrere il perimetro
della pista avanti e indietro, passo
incrociato avanti e indietro allo scopo di
favorire la fluidità e l'omogeneità
dell'esercizio che si andrà a fare e
successivamente del disco che si
 presenterà in gara.

Esercizio 5: costruire dei percorsi con i

birilli, la pattinatrice deve passarvi
attraverso mantenendo l'equilibrio con
una gamba sola, alternando la destra e la
sinistra al fine di potenziare la stabilità e
l'equilibrio esercitando il cambio fili
(esterno e interno). Tutto questo sempre
aiutandosi con le braccia.

DISPRASSIA E PATTINAGGIO ARTISTICO

I bambini che praticano il pattinaggio
artistico, iniziano da piccole, anche a tre
anni.

- A partire dal primo esercizio che viene
insegnato (battere i piedi) il bambino crea
un ritmo, scandisce un tempo da ripetere
costantemente per spostarsi dalla
posizione iniziale e percorrere l'intera
pista.

- Le braccia orientano e guidano le
gambe.

- C'è una continua alternanza tra gamba
destra e gamba sinistra mentre si pattina
(schemi crociati)

- la pista a forma di rettangolo costringe
l'atleta a muoversi lungo gli angoli,
facendo dei cambi di direzioni

accompagnati da passi incrociati in sequenza ad una velocità costante. (capacità di muoversi nello spazio e nel tempo)

- Rapporto tra esercizi e musicalità, il bambino deve andare a tempo con la musica collegando i salti e le trottole alla catena dei passaggi (figure), rispettando e seguendo il ritmo del disco che presenterà in gara. (fluidità, ritmo)

- Tutto questo permette al bambino di organizzare la propria vita rispettando tempi, orari, allenamenti e impegni sin da piccolissimo;

- Impara ad avere una postura adeguata, socializza, si confronta con gli altri;

- Ha una consapevolezza maggiore delle proprie capacità, resistenza, controllo, forza, percezione del tempo e dello spazio;

- si impegna a rispettare gli allenamenti e gli orari, organizzare una giornata tra scuola, sport e gioco;

- L'attitudine dell'atleta durante l'allenamento e in gara si ripercuote

anche nella sua vita quotidiana.

Nota Biografica:

Vanessa Comini

Nata il 06/06/1992 ad Ascoli Piceno. Laurea in scienze dell'educazione e della formazione, laurea in scienze pedagogiche, master in pedagogia clinica. Terapista ITARD presso il centro medico polispecialistico Giada Medica (AP).

ESPERIENZE

Per una Scuola di Empatia

di Marta Tropeano

Inizio questo articolo con un interrogativo che induce ad una riflessione garbata su perché oggi si parla spesso di empatia, cosa significa ciò e qual è la motivazione profonda che c'è dietro le nostre "capacità empatiche".

Prima di compiere questo viaggio alla scoperta di se stessi e dell'altro, dobbiamo interrogarci sul significato etimologico della parola "empatia" dal greco "sentire dentro", è per me una parola-valigia tutta da scoprire ed è "la capacità di mettersi nei panni degli altri, di immedesimarsi con gli stati d'animo e i pensieri delle altre persone".

Una delle più belle definizioni viene dallo scopritore dei Neuroni Specchio e

Scienziato Rizzolatti che afferma: "Empatia come contatto l'uno con l'altro, il riconoscere nell'altro un'emozione".

Da Pedagogista e Insegnante mi sono chiesta come possiamo creare delle vere e proprie "Lezioni di Empatia" da svolgere sia in classe che in famiglia. Da questa esigenza è nato il mio ultimo libro per bambini "A scuola di empatia" edito da Portale Bambini e in collaborazione con la penna magica dell'Illustratrice Alessia De Falco.

"A Scuola di Empatia" nasce dall'incontro tra persone che hanno la stessa visione sull'educazione: mettere al centro i bambini e il loro pensiero magico.

"Mi rispecchio in te" è il filo che lega la favola di Carta Bambina e Inchiostro Magico al percorso di educazione e alla scoperta delle proprie emozioni. Mediante il racconto di sé e l'ascolto del cuore attraverso le varie proposte laboratoriali, inizia un viaggio che ha come obiettivi educativi:

- il valore del rispetto reciproco
- della solidarietà
- dello spirito di cooperazione.

Questo non è solo un libro è “uno spazio dedicato all’empatia”.

Ma come favorire questo con i bambini?

Lo si può fare con la “cura pedagogica” nella relazione educativa ed ecco i laboratori dedicati alla gentilezza, alla diversità, alle parole luce e alle parole sasso, alla felicità e al ricordo, all’amore. Dedicare del tempo alla Scuola di empatia ha numerosi risvolti positivi, perché favorisce in classe e a casa la comunicazione, l’accettazione di sé e degli altri, una maggiore autostima e consapevolezza emotiva e i bambini diventano così i “protagonisti attivi” delle proprie emozioni. Crescere prestando attenzione all’altro significa educare cittadini attivi e rientra nell’apprendimento di educazione civica, con l’obiettivo di costruire tutti insieme uno spazio di umanità e condivisione!

Come afferma Daniel Goleman autore e psicologo, insieme a Peter Senge nel libro “A scuola di futuro” edito da Bur, “l’apprendimento sociale ed emotivo è complementare a quello scolastico

mettendoli insieme si ottiene un’educazione a tutto tondo del bambino”.

Mi giunge però un nuovo interrogativo, quanto noi adulti di riferimento siamo lontani dal “notare” gli altri, dal “sintonizzarci” su di loro e “dall’empatizzare” ossia dall’essere preoccupati dei loro problemi e dei loro vissuti?

Perché è qui la differenza, non esiste l’empatia ma le empatie, quella “cognitiva” comprende come gli altri vedono il mondo e i loro modelli mentali, quella “emotiva” è un collegamento cervello-cervello che ci offre una sensazione interiore immediata di come si sentono gli altri e infine ma non per importanza subentra “la preoccupazione empatica”, colui o colei che si sintonizza e si ferma ad aiutare ed è questa quella più importante perché rientra nella classi di “cura”. Cura dell’altro come sostegno, come sicurezza, bisogna oggi insegnare l’arte di stare bene insieme sia a scuola che in famiglia, un tempo dedicato al “noi” invece che al me. Ed ecco il mio augurio sotto forma di “Decalogo

dell'Empatia" per rinnovare la scuola e le pratiche educative. Si tratta di dieci buone pratiche di umanità che ciascuno di noi può portare nella sua vita: insegnanti, genitori, educatori.

Dieci regole per un mondo più umano e per costruire comunità più forti.

A scuola di Empatia...il Decalogo:

- Misurare i sorrisi dei bambini, non solo l'apprendimento!

- Valorizzare l'unicità dei bambini.

- Educare al desiderio, alle passioni, alla gentilezza, alla diversità.

- Una scuola non dell'io, ma dell'accoglienza di tanti me...per educare al noi!

- La lentezza come regola d'oro.

- Una scuola che apre le porte all'essenza dell'umanità dei sentimenti.

- Una scuola senza giudizi.

- L'ascolto autentico del cuore come metodologia.

- I bambini e le bambine protagonisti attivi delle loro emozioni e del loro pensiero magico.

- Chi è dalla parte dell'educazione oggi non può sottrarsi!

Nota biografica:

Dott.ssa Pedagogista

Marta Tropeano

Cell. 329 1837412

e-mail martatropeano@hotmail.it

Bibliografia di riferimento

-A scuola di futuro. Per un'educazione realmente moderna, Daniel Goleman, Peter M. Senge –Bur Edizioni

- In te mi specchio. Per una scienza dell'empatia di Giacomo Rizzolatti , Antonio Gnoli –Rizzoli

-A scuola di Empatia di Tropeano Marta – illustrazioni di Alessia De Falco edito da PortaleBambini.it

-La neuroscienza dell'empatia-Tecniche e strumenti applicativi per migliorare la capacità empatica nei contesti sociali e professionali-Corso promosso e frequentato da Empaticalab società di Giunti Psychometrics –direzione scientifica G. Rizzolatti;

Pedagogia della vita quotidiana

di Sabrina Dore

Pedagogia della vita quotidiana.. Questo il termine che oggi è stato coniato nel mio lavoro di educatore a scuola. La didattica non è il fine in questo ambito di intervento ma diventa strumento di azione per arrivare ad un obiettivo più importante. Il fine, infatti, è quello dell' autonomia dei ragazzi che affianchiano per periodi più o meno lunghi mentre la didattica verrà lasciata a chi con sapienti mani la sa fare. L'educatore si ritaglia il compito di offrire una serie di strumenti pratici e di vita quotidiana che portino i loro compagni di viaggio a saper affrontare le piccole sfide quotidiane. Ecco, quindi, la proposta di giochi di simulazione come il supermercato e poi andarci davvero, imparare a muoversi per la strada o

prendere un autobus o conoscere i segnali stradali e molto altro ancora lasciando che sia l' inventiva e la flessibilità ad aiutare a progettare ad hoc la situazione più adeguata..

I compagni di viaggio diventeranno grandi e come giusto che sia, se pur con sempre qualcuno che li affiancherà, dovranno imparare a percorrere la loro strada e a vedere realizzato qualche piccolo loro desiderio. La speranza di noi professionisti dell'educazione è che gli strumenti che sono stati proposti loro possano offrire, almeno una volta, una chiave di lettura della realtà che si troveranno ad affrontare.

Se proprio un metodo dovrà essere utilizzato credo si debba scegliere quello del metodo scientifico perché permetterà, come diceva Howard Gardner in una intervista di qualche anno fa, di potenziare il problem solving ma anche il making decision. L'obiettivo non sarà quindi il trasmettere un sapere nozionistico, quello servirà per preparare la lezione scolastica, ma per la vita servono abilità

di pensiero che permettano di cogliere particolari, fare ipotesi e sperimentarsi per capire quale potrà essere il percorso migliore per raggiungere l' obiettivo finale. Un metodo che con grande flessibilità potrà essere utile per ogni Altro con cui ci si troverà a stabilire una relazione educativa. Ognuno di loro, dal fragile al normodotato, dal bambino all'anziano alla famiglia multiproblematica manifesterà il bisogno di sapersi adattare ad un mondo che propone, richieste sempre più complesse. Tali richieste non richiedono conoscenze solo teoriche ma anche pratiche, tecniche e solo il saper miscelare adeguatamente entrambe, frutto di flessibilità e capacità di affrontare i problemi trovando soluzioni, potrà offrirmi la possibilità di rispondere in modo adeguato. Ai professionisti il compito di guidare in questo percorso di scoperta e riscoperta e far sì che ogni Altro possa comprendere che è in grado di sapere trovare la soluzione al problema perché ha a disposizione strumenti e risorse.. Il percorso è lungo e una nuova sfida viene

posta ai professionisti dell'educazione. Essi saranno pronti ad affrontarla e a raggiungere ottimi risultati perché sono loro i primi che sono chiamati ad osservare, capire per poi progettare una azione efficace sul contesto in cui vivono in cui interagiscono con cose ma soprattutto e in modo prioritario con PERSONE. . Buon lavoro a tutti.

Nota Biografica:

Sabrina Dore

Pedagogista clinico, giuridico, educatrice scolastica e domiciliare.

APPUNTI DI PEDAGOGIA DELL'ORIENTAMENTO

Pedagogia dell'Orientamento nella scuola superiore di primo grado

Seconda parte

di Marco Paolo Dellabiancia

L'orientamento nelle società industriali

Nelle società preindustriali, il problema dell'orientamento non assumeva alcuna importanza, poiché era diffusa la convinzione che il compito della formazione e dell'integrazione dei giovani nel mondo economico e sociale doveva essere affrontato e risolto direttamente dalla famiglia di appartenenza: *“Nelle società tradizionali – si legge nel Rapporto Kerr – il futuro della maggior parte dei giovani era tracciato da sentieri ben definiti: il figlio sulle orme del padre e la figlia destinata ad essere moglie e madre. La scelta era conosciuta”*¹.

¹ Rapporto KERR, *Educazione e lavoro nella società moderna*, Armando, Roma 1976

Nelle società tecnico-industriali, invece, il problema dell'orientamento assume una notevole importanza, poiché si riconosce che la famiglia non può più affrontarlo e risolverlo direttamente, essendo caduta per i più la trasmissione del lavoro da padre in figlio, mentre i percorsi formativi e lavorativi sono diventati sempre più articolati e complessi e, di conseguenza, estranei alle normali competenze dei suoi membri più anziani ed autorevoli; inoltre, i rapporti intra-familiari si sono notevolmente ridotti, sicuramente in estensione nel passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare, ma anche in profondità per la carenza di tempo e attenzione reciproci, per cui si rende difficile ai genitori un'adeguata conoscenza delle stesse caratteristiche personali dei loro figli.

In dimensione storica il problema dell'orientamento dei giovani nella scelta del mestiere o della professione da svolgere o da esercitare da adulti nella società si poneva per la prima volta soltanto nei primi decenni del

novecento, quando in diversi paesi europei e nordamericani (in Italia con forte ritardo) si diffondevano gli effetti sulla popolazione della rivoluzione industriale, perché con essa si provocavano profonde modificazioni e trasformazioni delle strutture economiche e sociali che, da semplici e statiche, divenivano complesse e dinamiche, per cui i giovani si venivano sempre più a trovare nelle condizioni di aver bisogno di una guida esperta per inserirsi in esse consapevolmente e responsabilmente.

La concezione psico-attitudinale

È in questo nuovo contesto che, con i contributi di studio e di ricerca della psicologia sociale e della psicologia applicata², costituisce in scienze sempre

² Per molto tempo l'intervento di orientamento si è sviluppato all'interno del quadro scientifico dei diversi approcci delle scienze psicologiche, che è l'ambito privilegiato per lo studio del comportamento umano. L'evoluzione delle diverse tappe del concetto e della pratica dell'orientamento è stata ricostruita da studiosi stranieri e italiani (Gemelli, Giugni, Pombeni), questi ultimi hanno poi contestualizzato questo processo nella storia della scuola italiana. Da *Orientamento: a ciascuno la sua strada. Evoluzione delle teorie e riflessioni educative* di M. Marcarini in "Formazione, Lavoro,

agli inizi del medesimo secolo, si perveniva alla elaborazione della prima teoria sull'orientamento, che veniva denominata “**psico-attitudinale**”. Il presupposto sul quale essa si fondava era che in ogni individuo esistono delle capacità come disposizioni naturali che lo rendono più adatto a certe professioni piuttosto che ad altre, per cui la correttezza di una scelta dipende esclusivamente dalla corrispondenza tra le attitudini possedute da un individuo e le esigenze specifiche richieste da una determinata professione. *Tale fase coincide con l'era della «catena di montaggio» della Ford Company a Detroit, quando viene teorizzata da Taylor l'organizzazione scientifica del lavoro.*

In quel periodo l'orientamento professionale trova il suo fondamento scientifico nella psicofisiologia da cui deriva e dove è possibile individuare una rispondenza tra le attitudini naturali di tipo sensoriale, percettivo, motorio, tempi di reazione ecc. della

Persona”, n. 5 anno II

*persona e i requisiti che vengono richiesti per svolgere una certa attività lavorativa o una particolare posizione professionale*³. Il principio che ispirava una tale concezione dell'orientamento era quello dell'adattamento puro e semplice dell'individuo alle richieste del mondo del lavoro e della produzione, per cui la stessa scuola veniva intesa secondo un'accezione “aziendalistica” e considerata per così dire l’“anticamera dell'industria”, in quanto ad essa si chiedeva soltanto di “produrre” i tipi di maestranze, di diplomati e di laureati richiesti dal mercato in un determinato periodo storico.

Per ottenere l'attuazione di una tale concezione dell'orientamento, si richiedeva semplicemente che sul piano pratico-operativo si provvedesse alla predisposizione sul territorio di un apposito servizio di orientamento, distaccato dalla scuola, al quale potessero accedere i giovani, per sottoporsi alla somministrazione di test o prove standardizzate, capaci di far emergere e

³ Da M. Marcarini, Op. cit.

misurare le loro attitudini fisiche, fisiologiche e psichiche, nell'intento di promuoverne l'utilizzazione in un determinato campo formativo o lavorativo.

In tale quadro, nasceva e assumeva una posizione dominante la figura del "Consigliere di orientamento", che di norma era uno psicologo esperto in psicomelia, il quale si impegnava nel fondamentale compito di selezionare gli individui più adatti alla esecuzione di determinati mestieri, nella prospettiva di mettere "l'uomo adatto al posto adatto", ma non quello di consigliarli in modo adeguato per superare i problemi personali che inevitabilmente si presentano nei momenti decisionali della vita socio-professionale, per cui non li aiutava a decidere, ma decideva per loro.

Ad un esame critico la concezione "psico-attitudinale" dell'orientamento risultava chiaramente funzionale agli interessi delle aziende, ma non certamente ai bisogni dei giovani che si trovano in quella delicata

fase del passaggio dalla formazione scolastica alla condizione occupazionale-lavorativa: una valutazione delle sole attitudini fisiche, fisiologiche e psichiche, non accompagnata dalla comprensione dei problemi psicologici, emotivi, personali e sociali, non può non risultare decisamente insufficiente e inadeguata, in quanto trascura elementi della personalità che sono essenziali all'orientamento.

La concezione caratteriologica

Questo tipo d'impostazione, dunque, viene progressivamente abbandonato verso gli anni Trenta, quando inizia ad affermarsi la fase caratteriologico-affettiva con il concetto di «interesse al lavoro», in cui si evidenzia come una persona che dimostra un più elevato interesse verso un'attività lavorativa, ottiene una migliore riuscita. L'interesse è inteso come «area delle preferenze o dei rifiuti in relazione a determinate attività professionali, accademiche e al tempo libero del soggetto», in questa fase vengono pubblicati diversi strumenti che misurano

*gli interessi personali, in particolare il Vocational Interest Blank di E. K. Strong che tuttora è sottoposto a nuovi adattamenti e revisioni e il Kuder Preference Record Vocational elaborato da G. F. Kuder nel 1939 e riadattato in seguito da K. Poláček*⁴.

Con l'evoluzione degli studi della psicologia sociale e della psicologia applicata, infatti, veniva criticata e respinta la teoria psico-attitudinale e si perveniva all'elaborazione di una nuova teoria denominata “**caratterologico-emozionale**”: il presupposto su cui quest'ultima si fondava era che, non le attitudini, ma le caratteristiche che contraddistinguono il profilo caratteriale devono essere considerate “centrali” e decisive nell'orientamento, in quanto l'osservazione quotidiana rivela che gli uomini si comportano diversamente di fronte ai compiti della vita proprio per una differente fisionomia caratteriale: pertanto, la correttezza di una scelta dipende esclusivamente dalla corrispondenza tra

4 Da M. Marcarini, Op. cit.

tipi caratterologici e famiglie professionali.

La semplice esperienza personale di ciascuno di noi rivela ed evidenzia che le attitudini sono importanti per l'orientamento, considerato che senza di esse non si possono seguire con un completo successo determinati percorsi formativi e professionali, ma al tempo stesso rivela ed evidenzia che esse possono restare nascoste e sepolte se non intervengono gli interessi a scoprirle e a valorizzarle: “*L'educatore – scrive il Gemelli – deve porre al primo piano nella sua valutazione del giovane gli interessi, eventualmente anche nel loro parziale contrasto con le attitudini, perché le insufficienze attitudinali e la mancanza o deficienza di volontà possono essere compensate da un interesse dominante*”⁵.

Intanto, la teoria “caratterologico-emozionale”, pur avendo giustamente criticato e respinto la concezione “psico-attitudinale” per il suo porsi su un piano di esclusivismo, volendo spiegare l'attività

5 M. REUCHLIN, L'intégration des jeunes dans un monde en évolution technique et économique accélérée, AIOP, Paris 1962.

umana mediante la ricerca delle sole attitudini, cadeva anch'essa in una posizione di esclusivismo, tentando ad ogni costo una corrispondenza tra tipi caratterologici di personalità e famiglie professionali: pur riconoscendo l'esistenza di relazioni tra la struttura della personalità⁶ e gli interventi

⁶ La personalità è il sistema stabile, seppur in continua ristrutturazione, delle caratteristiche biologiche, psichiche e culturali di un individuo che lo orienta ad agire nella vita in un modo personale e caratteristico (nella psicologia statunitense si chiama «il sé»). Secondo la scuola europea di psicologia tradizionale la personalità risulta costituita da: a) la costituzione fisica, come insieme dei Caratteri somatici (per alcuni autori già rappresentativa anche di Caratteri psichici); b) il temperamento, come quell'aspetto della personalità che ha attinenza con l'espressione delle emozioni (reazione somatica ad una esperienza psichica) e l'intensità degli affetti (sentimenti e passioni); c) l'umore, come quello stato di benessere o di malessere che deriva dalla percezione del proprio corpo (cenestèsi) e conferisce una particolare coloratura o connotazione personale ad ogni contenuto psichico; d) il carattere, come ciò che caratterizza il modo di sentire, pensare e volere di un individuo e perciò risulta comprensivo del temperamento più le qualità della volizione (che si esprimono nel perseguimento degli scopi all'interno della dinamica dei bisogni e delle motivazioni); e) l'intelligenza, come qualità cognitiva del pensiero. Da *Concezioni del corpo nel pensiero scientifico* di M. P. Dellabiancia, in www.dellabiancia.it

professionali, numerose ricerche hanno dimostrato che manca uno stretto rapporto tra le indicazioni tipologico-caratteriali e l'orientamento professionale.

La concezione clinico-dinamica

Comunque, non si può non rilevare che tale teoria apriva una nuova dimensione nella concezione dell'orientamento, rivalutando la persona, anche se soltanto nei suoi aspetti caratteriali e affettivi: in tale direzione ci si muoveva successivamente, pervenendo alla elaborazione di una nuova interessante teoria, che veniva denominata “**clinico-dinamica**”, fondata sul presupposto che non le attitudini, non gli interessi, non i tratti caratteriali devono essere considerati singolarmente “centrali” nell'orientamento, bensì le motivazioni, le aspirazioni, le inclinazioni, per cui è necessario ricercare in una professione gli elementi dinamici che siano capaci di soddisfare le esigenze profonde del soggetto da orientare.

Però la valorizzazione al massimo degli elementi profondi della personalità,

non esclusi quelli inconsci, *come l'importanza del vissuto del soggetto, il suo passato e le motivazioni inconsce al fine di configurare il lavoro come occasione di realizzazione e come fonte di soddisfazione*⁷, facevano trascurare ad alcuni teorici di questa concezione dell'orientamento la considerazione che il lavoro non può essere compreso soltanto come un diritto individuale, ma deve essere sentito anche come un dovere sociale, per cui deve essere messo in stretto rapporto con gli interessi della società: in conclusione, l'azione orientativa deve considerare non solo l'uomo nella sua globalità, ma anche il contesto economico, sociale e culturale in cui opera la sua scelta.

Il principale contributo che la teoria "clinico-dinamica" dava all'evoluzione e all'estensione del concetto di orientamento consisteva nel superamento definitivo del tecnicismo, del meccanicismo e dello strumentalismo che avevano caratterizzato le teorie "psico-

⁷ Da M. Marcarini, Op. cit.

attitudinale" e "caratterologico-emozionale" precedenti e che avevano impedito che l'alunno diventasse soggetto attivo e protagonista del suo orientamento e della sua scelta, provocando in tal modo la costruzione delle condizioni per la formulazione di una teoria moderna dell'orientamento, che tenga conto di tutto il processo di maturazione del soggetto.

La concezione formativa

Negli ultimi decenni del secolo scorso, infatti, si è andata delineando e consolidando la teoria dell'orientamento denominata "**pedagogico-formativa**", che si fonda sul presupposto che al centro dell'orientamento deve essere posta l'intera personalità del soggetto, con le sue attitudini, interessi, motivazioni, ecc., in quanto elementi che hanno tutti una influenza considerevole non soltanto sulla scelta scolastica e professionale che egli deve compiere, ma anche sulla scelta del progetto di vita che intende realizzare.

La fase dello sviluppo vocazionale inizia negli anni Sessanta-Settanta in Europa e si diffonde con il metodo

A.D.V.P. (Activation du Développement Vocational et Personel) realizzato da un'équipe di studiosi dell'Università Laval del Quebec in Canada che pone l'attenzione su quali possono essere i fattori che influenzano direttamente o indirettamente la scelta professionale, sui processi decisionali che implicano le scelte, sui rapporti tra personalità e scelta connessi all'ambiente di vita ed infine sugli stadi e i compiti che si riferiscono allo sviluppo del processo vocazionale⁸.

Se la scelta di un percorso di studio o di una professione deve inserirsi nel più ampio percorso di vita che si intende seguire, ne discende che l'orientamento deve configurarsi come un'azione continua che si inserisce in tutto il processo di maturazione della personalità del soggetto: in tale contesto, cade la stessa dicotomia orientamento scolastico-orientamento professionale (*teoria non pienamente condivisa oggi dagli studiosi di orientamento e dagli operatori*) e si

impone soltanto il concetto di orientamento in sé che si sovrappone e si identifica col concetto di formazione e che si sostanzia nel condurre l'alunno a maturare e sviluppare armonicamente le capacità, le abilità, le competenze, ecc. che, dandogli identità, gli permettono di far fronte a circostanze impreviste, di riorganizzare schemi di pensiero in funzione di situazioni sempre nuove e in continua evoluzione.

In Italia, quando fu varata la "Scuola media" (che assumeva in prima istanza tutto il nuovo problema dell'orientamento scolastico e professionale) nel 1962, pur citandola i pedagogisti non avevano ancora operazionalizzato tale prospettiva, perciò si sentì ancora nella formazione dei docenti parlare delle tre concezioni psicologiche viste sopra e del Consigliere d'orientamento, ma poi attorno agli anni 1968-70 la legge che regolava la nascita delle Regioni, affidò ad esse l'orientamento professionale unitamente alla formazione professionale, costruendo così un muro tra le due dimensioni. Nella

8 Da M. Marcarini, Op. cit.

scuola rimase l'eco dell'orientamento formativo che, però, si rafforzò nei programmi del 1979 attraverso la considerazione che tutte le aree attitudinali della personalità del preadolescente erano potenziate dalle diverse discipline scolastiche. Ma poi vennero gli studi sulla meta-cognizione della scuola di psicologia di Padova, così, finalmente col Ministro Giancarlo Lombardi si pose mano al Progetto orientamento ex DM 31/10/1996, vero fondamento della più recente concezione formativa.

Nota Biografica

Marco Paolo Dellabiancia

Prima docente di Educazione fisica e poi di Filosofia e Scienza dell'educazione nelle scuole secondarie statali, prosegue la sua carriera divenendo Preside di Scuola media e poi Ispettore tecnico di Scuola secondaria. In pensione dal 2004, svolge docenza a contratto presso varie Università.

I CENTRI VICTOR

Il Centro Victor di Macerata





attivatore di socialità e potenziamento cognitivo

di Palmieri Eleonora¹⁰ & Giulia Pollastrelli¹¹

I tempi della famiglia odierna sono profondamente mutati, scanditi da quelli della vita lavorativa con profonde influenze nell'educazione dei figli e nei loro ritmi di socializzazione e sviluppo delle attitudini. A tal proposito, il Centro Victor di Macerata offre un servizio pedagogico alla collettività, fornendo alle famiglie sostegno nell'assolvere il loro compito educativo, in un periodo dell'anno in cui le scuole sono chiuse, assumendo il tratto dominante di una presa in carico costante ed estesa, orientativa e qualitativa per le famiglie stesse.

La visione progettuale del *Trottola Campus Itard*, quindi, parte dalla costruzione di un ambiente formativo-

IL TROTTOLA CAMPUS ITARD⁹:

9 Campus diurno per bambini e ragazzi
www.dimorarosabianca.it

10 Psicologa Clinica, Neuropsicomotricista (Albo SINP), Pedagogista. Terapista Itard e Direttrice del Centro Psicologico e Pedagogico Victor di Macerata,
palmieri.eleonora1@gmail.com

11 Terapista Itard, Personal Tutor Studio, Cognitive Motor Trainer – Centro Psicologico e Pedagogico Victor di Macerata

educativo per bambini e ragazzi , che si fonda e nasce dalle linee teorico e professionali del Metodo Crispiani.

La crescente attenzione alle esigenze dei bambini e/o adolescenti, richiede dopo la fine della scuola, l'attuazione di prassi ecologiche e formative che siano in grado di affrontare un compito educativo, in costante esercitazione, di quelle funzioni necessarie al potenziamento delle prestazioni scolastiche future.

Dando origine ad una esperienza estiva, il vissuto giornaliero al *Trottola Campus Itard*, assume, pertanto, il valore di una socialità dove i bambini e i ragazzi vivono, lavorano e giocano in piccoli gruppi, attraverso un esposizione spontanea a tutti quei coordinamenti sia motori che spazio temporali per il miglioramento delle loro prassie. Sotto la guida di pedagogisti specializzati, il lavoro al Campus è particolarmente stimolante e funge da attivatore e potenziatore di una sana collegialità sviluppando:

- autonomia di comportamento ed orientamento temporale;
- attività di funzionalità linguistica e comunicativa;
- orientamento scolastico;
- giochi, sport, balli e attività funzionali al miglioramento delle prassie

Il *Trottola Campus* assolve anche la funzione di un ambiente formativo pedagogico in quanto è aperto all'osservazione ed alla partecipazione dei genitori e degli Specialisti che, insieme, generano la Comunità Educativa, Nella nostra organizzazione il più grande patrimonio sono le persone, la nostra realtà è dinamica, aperta all'apprendimento e all'innovazione, formata da persone appassionate e competenti della Rete Itard.

Le attività al Trottola Campus Itard

La progettualità degli spazi al *Trottola Campus* è stata pensata per creare ambienti, luoghi funzionali che siano disposti come una trottola che gira e ruota

in costante dinamicità. Questo movimento circolare permette ai bambini di attivare una rotazione motoria e del pensiero, dove lo spostarsi con una temporizzazione attenta, permetta loro di potenziare un agire flessibile, creativo, dinamico e coinvolgente.

Sono stati pensati, quindi, spazi architettonici e mentali, dove i bambini e i ragazzi si muovono all'interno di un ambiente che va dalla motricità al pensiero, alla percezione, al linguaggio e alle competenze disciplinari del leggere e dello scrivere.

L'approccio alla natura è molto forte al Trottola Campus e lo spazio dedicato al *Giardino Itard* è un momento di grande espressività.

La sequenzialità proposta nella gestione dei materiali e dei tempi è accompagnata da una pratica osservativa alla natura che vien poi verbalizzata e realizzata, alla fine del Campus, in una mostra. Il *Giardino* riassume il valore ed il senso educativo – formativo del nostro Campus.





Nota Biografica

Dott.ssa Eleonora Palmieri, Direttrice del Centro Psicologico e Pedagogico Victor (Accreditato Regione Marche), Terapista Itard, Psicologa Clinica, Pedagogista, Neuropsicomotricista (albo SINP). Autrice del Video Motor Itard e Champion Pressing Book, da anni e' interessata in ambito della Dislessia, Disprassia , Autismo, disordini dello sviluppo con un esperienza clinica dalla valutazione al trattamento, alla presa in carico. Formatrice del Cognitive Motor Training , ha partecipato a molte conferenze internazionali come speaker ed ha collaborazioni con esperti a Singapore, Hong Kong, Mumbai , Arizona ed Inghilterra. Membro fondatore del COMIS , International Cognitive Motor Society, e' impegnata nella ricerca e nello studi di casi.

Giulia Pollastrelli, Terapista Itard, Cognitive Motor Trainer , Personal Tutor Studio. Terapista nel Centro Psicologico e Pedagogico Victor di Macerata (Accreditato Regione Marche). Impegnata sul campo in ambito di Dislessia, Disprassia, disordini dello sviluppo.

Centro Clinico Pedagogico VICTOR
Via Manzoni, 100 Macerata Marche
338-7051712

www.centropedagogicoclinico.it

NEWS

XV MASTER BIENNALE di SPECIALIZZAZIONE IN PEDAGOGIA CLINICA e SERVIZI ALLA PERSONA

include

Master Annuali in Pedagogista Scolastico, Autismo e Disprassia severa, Corso Base Dislessia e Disprassia

Dal 29 gennaio 2021 Al febbraio 2022

Il Master si svolgerà a distanza ma proseguirà anche in presenza nelle sedi di Chiaravalle (AN), Cagliari e Palermo appena possibile

In preparazione i corsi di:

CLIDD Base (Clinica della Disprassia e Dislessia) a Milano.

- Master in Pedagogia Giuridica.

- **Master in Pedagogia Geriatrica.**

CORSO BASE CLIDD

Clinica della disprassia e dislessia on-line

Disordini di apprendimento. Diagnosi – trattamento – didattica. Le pratiche ecologico-dinamiche. Il “metodo crispiani”.

Copertura bonus miur

sede: fad e modulo conclusivo a

mestre – cagliari – palermo – chiaravalle (an) – tivoli

Dal 21 maggio al 19 giugno 2021

Tot. n. 70 ore (40 on-line + 12 modulo in presenza + 18 di lavoro individuale)

INFO

Dott. Alessandro Bozzato (Veneto – 392-6661166)

Prof. Daniele Altieri (Sardegna – 346-6236231)

Dott. Vincenzo Bussa (Sicilia – 338-7302841)

Prof. Mauro Spezzi (Lazio/Umbria – 349-2826497)

Segreteria Itard 338-8254351 / segreteriaitard@gmail.com

Siti web:

www.centrostudiitard.it www.centroitalianodislessia.it www.istitutoitard.it

L'iscrizione è libera. Il Corso è riconosciuto dal MIUR e dà diritto all'assenza dal servizio per gli Insegnanti ed ha validità per il Bonus MIUR per i Docenti.

Corso professionale di specializzazione in persona, comunicazione, conversazione e disegno infantile

Lavorare con la Persona. Capire e favorire la Comunicazione e la Conversazione. Leggere ed interpretare il disegno infantile.

Corso on-line 2021

inizio - 14 maggio 2021 - conclusione - 5 giugno 2021

Copertura bonus MIUR

20 CRIT - Crediti Rete ITARD

INFO:

Coordinatore del Master: Segreteria Itard segreteriaitard@gmail.com

Siti web: www.centrostudiitard.it www.disprassiaitard.eu www.istitutoitard.it

I SALOTTI ITARD.

I Centri Clinici di Chiaravalle – Macerata e Jesi hanno programmato alcune iniziative utili per le “revel mentali” dei bambini-ragazzi- giovani, da fare subito per accompagnare e sollecitare la ripresa scolastica o dello studio, dopo “la notte senza stelle” della DAD

1. Salotto Campus Itard - Centro Victor Macerata
2. Salotto Minerva – Centro Victor Macerata
3. Salotto VICTOR-3 - Centri Clinici di Chiaravalle, Jesi e Macerata
4. Salotto Cartesio (15-20 anni) – P. Crispiani

ITARD E NARRATIVA

L'Editore Itard ha avviato una Collana Editoriale di narrativa “Les Voyageurs”, pertanto coloro che abbiano interesse a pubblicare un testo narrativo possono proporsi scrivendo a istitutoitard.amministrazione@gmail.com

SILLABUS CENTER – UNIVERSITÀ TELEMATICA E-CAMPUS

Presso la Sede Nazionale dell'Istituto Itard (Chiaravalle – ANCONA) opera l'Agenzia Sillabus “Polo di Studio E-Campus” per Iscrizioni, Consulenza, Assistenza a Corsi di Laurea o Corsi Post-Laurea presso l'Università Telematica E-Campus.

Sconti 36% - Rateizzazioni – Varie agevolazioni

Per info: sillabus01@gmail.com cell. 338-2968211

E-CAMPUS in TELEMATICA ASSISTITA

Corsi di Laurea

Master

Corsi post-laurea – Perfezionamento – Specializzazione

Corsi per i 24 CFU

CRIT – Crediti Rete Itard.

Si ricorda a coloro che sono iscritti ad uno degli INDEX ITARD di inviare a segreteriaitard@gmail.com le attestazioni della formazione svolta nel 2020, ai fini della permanenza nei rispettivi INDEX.

GRUPPI DI LAVORO ITARD

In seno all'Istituto Itard, si sono costituiti due Gruppi di lavoro, cui tutti possono aderire:

TRE.AAA - Gruppo di Lavoro Nazionale Itard sui problemi di

Affido – Adozione - Adattamento

Coordinamento Prof.ssa Alessandra Fermani – Università di Macerata

alessandra.fermani@unimc.it

Progetto FMS - Formatore Motorio Sportivo

Coordinamento Dott.ssa Annalisa Piaggese – Pedagogista clinica, Terapista Itard, Consulente Società Sportive annalisa.piaggese@libero.it

Gruppo di Lavoro PITAGORA - Discalculia ed Educazione Logico-Matematica.

Coordinamento Dott.ssa Ludovica Laurini – Terapista Itard, Pedagogista clinica, Docente

ludo871@aliceposta.it

CLUB Psicologi Itard

Coordinamento Dott.ssa Ida Capece – Psicologa, Psicoterapeuta, Formatrice Itard

icaepece@hotmail.it

Laboratorio Itard Nidi e Bambino 0-3

Coordinamento Dott.ssa Federica Gentili – Pedagogista – kikka.gentili@libero.it

CLUB dei Filosofi Itard

LO SCAFFALE ITARD Attività Editoriale – Editore Itard

- Altieri D., *Disabilità e integrazione. La storia di Adriano*, Editore Itard, 2019, Euro 20.
Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Editore Itard, 2017, euro 15.
Crispiani P., Palmieri E., *Champion Pressing*, Ed. in lingua inglese, 2020, euro 15.
Crispiani P., *Costruisco la lingua inglese* – Ed. Le Rubriche Itard, 2018, euro 10
Crispiani P., *Ippocrate Pedagogico. Manuale di Pedagogia Speciale, della Abilitazione e Riabilitazione*, Editore Itard, 2019, euro 28.
Nardi B., *Organizzazioni di personalità: normalità e patologia psichica*, Editore Itard, 2020, euro 35.
Ninassi P., *Educazione e pedagogia del sordo*, Editore Itard, 2018, euro 20.
Raffa G., *Bullo da morire. Monologhi e meta analisi del bullismo*, Editore Itard, 2020, euro 15.
Peroni M., *Il ritmo fra biologico e cognitivo. Quadro teorico e pratiche educative*, Editore Itard, 2020, euro 12.

Le edizioni Itard sono distribuite da:

- **SEDE** - sillabus01@gmail.com - **338-2968211**
- Ancona – Libreria Ragni – 071-2810370
- Ancona – Libreria Bianchi – 388-4667198
- Cagliari – Libreria Fozzi-Mondadori – 070-496650
- Cagliari – Libreria Universitaria Cosentino – 070-284609
- Chiaravalle (AN) – Libreria Grillo Parlante-Mondadori – 071-742353
- Chiaravalle (AN) – Libreria Motivi - 071-7451100
- Macerata – Bartone Libri – 0733-283131, 331-1840753
- Macerata – Libreria Floriani – 0733-230409
- Macerata – Libreria Del Monte – 0733-231612
- Roma – Libreria A.C.R. La Librotèca – via A. Sandulli – 06-89348791
- Viterbo – Libreria Etruria – 347-8175706
- Vittoria (RG) – Libreria Piazzese – 0932-9811883
- Distributore Nazionale – Interscienze SRL – Milano 02-2046733
- AMAZON
- IBIS Libri

Diogene's Journal e' consultabile sui siti Itard e anche su Facebook: [Diogene's Journal Istituto Itard](#)

La cadenza di pubblicazione è la seguente - **FEBBRAIO – GIUGNO - OTTOBRE**

Gli articoli devono giungere in redazione entro

30 gennaio per la pubblicazione di **febbraio**,

30 maggio per la pubblicazione di **giugno**

30 settembre per la pubblicazione di **ottobre**

Dott.ssa Cristina De Angelis

Direttrice di redazione